— Anno VII. — N. 31 — CESENA — 4 Agosto 1895. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

A CAMERA PROROGATA

Con l'ultimo giorno di Luglio, la Camera dei Deputati ha posto fine ai lavori più urgenti, prorogandosi a Novembre.

Questa prima parte dell'opera della nuova Legislatura è tale che il paese — intendiamo quello serio, amante più dei fatti che delle chiacchiere — deve rallegrarsene.

Tutti gli sforzi, che il Ministero aveva arditamente e sapientemente escorgitati e posti in esecuzione in quella specie d'interregno che corse tra la fine di Dicembre del 1894 e il principio di Giugno del 1895, hanno trovata approvazione nella maggioranza della Camera; e così siamo usciti dal regime straordinario, inevitabile, ma sempre poco regolare, dei decreti reali, per rientrare nella strada maestra della legge.

Il Ministero, sotto la propria responsabilità, aveva provveduto, in via eccezionale, alle necessità del momento; col voto della Camera, a cui non mancherà tra poco la sanzione del Senato, siamo tornati nella via ordinaria e pienamente legale.

Noi ce ne compiacciamo sinceramente, e questo risultato, del resto prevedibile e preveduto, può ben compensarci di tutti gli schiamazzamenti incomposti dell'estrema sinistra, in cui la velenosità di Cavallotti, la *scoiattolaietà* di De Andreis, l'inane corpulenza di Vendemini, la giallognola e rientrante rabbia di N. Colaianni hanno potuto turbare per brevi istanti la proficua laboriosità di Montecitorio, ma non impedire definitivamente che si procedesse innanzi nella salutare missione di riassodare il bilancio dello Stato.

Noi ci compiacciamo in ispecial modo del meritato premio che ha avuto la saggezza, la costanza e l'ardimento di quel vero valore che è il giovane Ministro Sonnino, il solo, tra gli uomini nuovi, che ricordi la tenacia e la sapienza di quel mirabile finanziere — al quale rendono oggi omaggio anche gli avversari — che fu Quintino Sella.

E ci compiacciamo pure del felice esito che ha avuto la politica di Francesco Crispi —il quale, resistendo agl'impeti della sua anima ardente, e mandando a vuoto, con serena coscienza e con olimpica serenità, la tempesta di fango scatenata, non tanto contro di lui, quanto contro le Istituzioni, di cui egli è vigile e incrollabile difensore—rende, nè suoi tardi anni, il più segnalato servizio alla Nazione.

A lui tornino — in tanta irosa bufera di contumelie — grate le parole che gli diresse testè il degno figlio di Giuseppe Garibaldi, al banchetto dato dai Mille in onore di Baratieri, e che ogni Italiano non fazioso ripete:

„ Noi ti vedemmo, o Crispi, da Quarto a Napoli, giorno per giorno, in tutte le tappe della gloriosa spedizione, in tutti i fatti d'arme, presente ovunque! Io ti auguro lunga vita, perchè tu possa ancora nell'avvenire, come ora, come nel 1860, rendere alla patria segnalati servigi. „

INTERESSI LOCALI

UN PERIODO D'ECONOMIE

La nuova legge, la quale ha assicurato alle Amministrazioni Comunali e Provinciali una certa continuità di vita e un maggiore spazio di tempo ad esplicare le proprie idee, rende omai più necessario, che non fosse una volta, che gli Amministratori — bene esaminate le condizioni dell'ambiente in mezzo a cui si trovano, i bisogni, i desideri degli amministrati — si traccino un programma, che sia guida alla azione loro, non già per il solo e breve esercizio di un anno, ma per un certo lasso di tempo.

Di norme generali e asprioristiche non ve n'è, e non ve ne può essere che una, quella di procurare il maggior vantaggio della generalità, col minor numero possibile di sacrifici. Le norme speciali — che sono poi le più importanti — dipendono dalla specialità delle circostanze e dalla diversità dei tempi e dei luoghi.

×

È generale il lamento per l'alto limite a cui le varie Amministrazioni pubbliche — Stato, Provincie e Comuni — hanno spinto, in Italia, le pubbliche gravezze; ed è pure generale la domanda d'una sosta salutare in proposito, per avviarci poi gradatamente a qualche sgravio.

La suprema necessità ha indotto chi regge il timone dello Stato — dopo tanto dissennata e ingannatrice politica finanziaria, quanta, auspici specialmente il Doda e il Magliani e acclamante la sinistra, se ne fece, dal 1876 in poi — a richiedere ancora qualche sacrificio, che la Nazione può sopportare con animo rassegnato, se non lieto, pensando che l'attuale indirizzo ci avvia almeno verso giorni migliori, e che il Ministero Crispi-Sonnino, insieme con l'ordine all'interno e la dignità all'estero, ci assicura l'assetto definitivo del bilancio, base indispensabile a quello ed a questa.

Ma, appunto perchè lo Stato non può, per il momento, sollevare i contribuenti, è necessario vi pensino gli enti locali; ed è questo certamente il desiderio della grandissima maggioranza degli Amministrati.

Se non che, il programma delle economie è il più difficile che possa proporsi una Amministrazione e deve essere studiato con grande ponderatezza e applicato con grande cautela.

Vi sono anzi tutto delle spese, le quali — checchè possa pensarsi della loro utilità — sono imposte dalla legge, ed a queste non può sottrarsi chi conosce tutta la forza morale del rispetto alla legalità, insegnato con l'esempio dagli Amministratori ai propri Amministrati. Inoltre, chi tentasse di sottrarsi, in qualche modo, all'adempimento delle precise disposizioni legali, troverebbe sempre altri poteri che ve lo costringerebbero.

Vi sono poi spese, che, non essendo, o per lo stesso loro titolo, o almeno per la cifra, assolutamente obbligatorie per legge, sono però indispensabili per le necessità del bilancio e del paese. Niente di più facile, in apparenza, del sistema di costringere i vari articoli d'un preventivo quanto si vuole; di resecare migliaia di lire in uno, ed altre migliaia in un altro; ma, quando la spesa in più alta misura sia davvero inevitabile, a questi preventivi improvvidamente stretti, succedono i consuntivi che slabbrano da tutte le parti.

Occorre adunque prefiggersi bensì la massima economia e il conseguente possibile sgravio di qualche tassa; ma occorre anche premettervi la condizione assoluta di non disorganizzare il bilancio.

A noi non piace nè d'illuderci, nè d'illudere, e diciamo subito che grossi *tagli* nel preventivo del Comune non ci sembrano possibili; ma sarà già molto se si potranno accumulare insieme parecchie piccole e *ragioncevoli* economie, le quali permettano di ridurre in modo non affatto insensibile qualche cespite d'entrata.

È un programma assai modesto; ma la mostia, anche nei programmi amministrativi, è sempre una virtù, e spesso la più essenziale.

×

Se nel Municipio deve portarsi il principio di attuare tutte le possibili economie per alleviare i contribuenti, nella Congregazione di Carità le economie si rendono necessarie per ben altra cagione.

Trattandosi d'amministrare un patrimonio, le cui rendite sono, per volontà dei fondatori, devolute a sollievo dell'indigenza, noi abbiamo sempre creduto che le economie, le quali non siano giustificate da specialissime condizioni — come gravi disastri intervenuti nell'azienda, o, ciò che è più raro, mancanza di bisogni nel paese, od anche necessità d'accumular fondi per qualche grandiosa e indispensabile riforma, per qualche nuova e utilissima Istituzione — non siano da approvarsi. In generale, non si può e non si deve, a nostro avviso, limitare i benefici all'indigenza presente, per giovare alla futura; e, in tempi normali, tutte le rendite annue debbono essere spese a vantaggio immediato dei poveri attuali.

Ma pur troppo il caso del nostro paese è dolorosissimo. Sanno tutti — e sarà lungamente ricordato con la memoria del cuore — come il conte Pietro Pasolini, succeduto ad una Amministrazione troppo larga nelle spese, riparò, con dodici anni d'oculatezza, di solerzia, di sagacia, alla grave situazione, che aveva trovata, portando il patrimonio dei poveri a una tale floridezza, che, solo pochi anni prima, sarebbe sembrato follia il ripromettersi.

Ai dodici anni d'amministrazione del conte Pasolini succedettero trentaquattro mesi d'un'altra, che passeremmo volentieri sotto silenzio, perchè non ci piace insistere inutilmente su memorie incresciose, se non fosse necessario ricordarle, per per ispiegare la situazione odierna. Aumento di spese in ogni ramo d'amministrazione e diminuzione d'entrate; progetti grandiosi di fabbriche rovinosissime; prestiti, contratti in proposito, superiori alle forze delle Opere pie mutuatarie; magazzini esauriti e vuoto di cassa, che resero subito necessario un altro prestito per provvedere alle urgenze improrogabili del momento; ecco la situazione che ereditarono gli Amministratori saliti al potere nel Settembre del 1892.

Non era una situazione che potesse migliorarsi d'un colpo, anzi gli effetti dovevano necessariamente risentirsi e si risentirono più gravi dopo qualche tempo.

S'aggiunga a tutto ciò che, in questi ultimi anni, le condizioni della possidenza rustica (e la Congregazione non è che una grande possedítrice di poderi) si sono fatte ben misere, per causa di minor quantità d'entrate, di minor prezzo delle medesime, e spesso di gravi infortunii metereologici; e che tutte queste cause colpirono in modo rilevantissimo il patrimonio delle beneficenze cesenati.

Oramai siamo a tale che i consuntivi si chiudono con *cinquantamila lire* di disavanzo. L'urgenza del provvedere è evidente. Tagliare subito via tanta spesa quanta basti al pareggio vorrebbe dire produrre una troppo forte, troppo intensa, troppo dolorosa commozione nell'indigenza locale; è necessario adunque procedere gradatamente, ma risolutamente, ad eleminare le spese non assolutamente indispensabili, a fare tutte quelle economie, che la gravità della situazione consiglia, se non vogliamo, per evitare ogni e qualunque *sacrificio* oggi, rendere impossibile ogni *beneficio* domani; se non vogliamo, per non restringere alquanto le Istituzioni di beneficenza ora, trovarci nella necessità di sopprimerle addirittura nell'avvenire.

La situazione è triste, ma la responsabilità non ispetta a chi l'ha trovata così, e, non ha che l'angoscioso compito di provvedere. Ma essa dimostra come anche in Congregazione, per ragioni ben diverse da quelle che militano per

il Municipio, non vi può essere altro programma amministrativo all'infuori di quello delle economie. Nè in Municipio nè in Congregazione tale programma è fatto per produrre popolarità agli Amministratori; ma non è certamente questa che essi cercano e desiderano; e, se di qui ad alcuni anni, migliorate le finanze d'entrambi gli enti, potranno affidarle a chi — appunto per la loro parsimonia — si trovi in grado di largheggiare maggiormente di benefici, saranno i primi ad esserne lieti, e se non li compenserà il plauso delle moltitudini, avranno la serena coscienza d'aver compiuto il proprio dovere.

TRA I LIBRI

G. Finali — *Cristoforo Colombo e il viaggio d'Ulisse nel poema di Dante* — (Collezione di «Opuscoli Danteschi» Città di Castello-Lapi 1895).

Assistendo, nel Settembre del 1892, alle feste colombiane di Genova, il Senatore Finali ebbe improvvisa la rievocazione dei memorabili versi che Dante, nel XXVI dell'*Inferno*, consacra al viaggio d'Ulisse oltre le colonne d'Ercole; e vi trovò come un presagio di quello che intraprese, assai più tardi, Colombo, alla scoperta dell'America.

Due sono le questioni che il Finali si propose: 1.° se Dante abbia veramente alluso ad un effettivo e mondano viaggio oceanico, e se la terra, che, eretta in forma d'alta montagna, si affacciò ad Ulisse ed a'suoi compagni, potesse essere, per il poeta, un vero e nuovo continente, probabilmente abitato; 2.° se quel passo dantesco fosse noto a Colombo, e questi ne abbia tratto, non foss'altro, un maggiore eccitamento alle sue ardite esplorazioni.

Su tali questioni, e principalmente sulla prima, il Finali sostenne una interessante e nobilissima disputa epistolare col prof. Tarducci, autore d'una pregevolissima *Vita* del grande viaggiatore genovese; ed il libretto, testè pubblicato, è appunto — oltre un capitolo preliminare ed uno di conclusione, ed oltre ad un breve proemio del prof. Franciosi — la raccolta delle lettere scambiatesi in proposito tra i due uomini egregi.

×

È noto che la maggior parte dei commentatori danteschi (ad eccezione di un gesuita, padre Corinoldi, che, qualche anno prima del Finali, e ad insaputa di questo, sostenne una tesi identica, e salvo pure qualche riserbato accenno del nostro Paolo Sambi e del dotto prof. Poletto) ritengono il viaggio d'Ulisse come affatto simbolico, e, nella montagna, che gli si affacciò, ravvisano i più quella del Purgatorio — secondo il dantesco disegno dei regni oltre mondani — e qualcuno pure la mitologica Atlantide.

Una delle lettere del Tarducci, pubblicate in questo opuscolo, ed in piena relazione col disegno generale del poeta, spiega, ci sembra, in modo soddisfacentissimo ogni cosa, accettando, come termine infelice dell'Odisseesca peregrinazione, la montagna «dove l'umano spirito si purga.»

È certamente, ammesso — come non si può non ammettere — quel disegno generale, non è possibile venire ad altra conclusione.

Ma può farsi una domanda? Credeva sul serio Dante al suo disegno, alla sua topografia, escogitata per un bisogno artistico? E, quando pure armonizzava con quella tutte le parti del suo poema, non vi potevano essere in lui presentimenti di *futuri veri*, che potevano suggerirgli passi, i quali, se, in un senso, con quella s'accordavano, in altro senso riuscivano pieni di significazioni più gravi e profonde?

Nemmeno Dante poteva pensare che Ulisse, mettendosi in viaggio marittimo per ignota destinazione, si dirigesse consciamente alla montagna del Purgatorio; Ulisse, anche per il poeta, moveva cedendo a una nobile impazienza di cercare e di scoprir cose nuove; fu la ferrea necessità che lo fece abbattere alla fatale montagna. Ma tutta l'ammirazione, che Dante esprime per l'infelice tentativo — ed è impossibile non sentir l'alito entusiastico che anima i versi danteschi — dimostrano che il poeta — se, per ragione della sua concezione fittizia ed arbitraria dei regni ultramondani, è costretto a spiegare, come riconoscono quasi tutti i commentatori, la fine d'Ulisse in armonia con la concezione medesima — aveva però il presentimento di qualche grande verità, in traccia della quale era andato l'animoso greco, e alla cui conquista doveva riuscire, più tardi, il non meno animoso genovese. E, immedesimandosi, come accade sempre dei massimi autori, col proprio eroe, Dante provò e trasfuse stupendamente nel verso tutte le ansie d'un viaggio di ricerca a terre ignote, designò le mosse, intuì le modalità, con una tale potenza d'immaginativa, con tali divinatrici anticipazioni, che il suo racconto, scritto quasi duecento anni prima dell'impresa del Colombo, pare oggi essere stato composto dopo e averne tratta l'ispirazione.

Un Ulisse, il quale — come vogliono alcuni studiosi della *Divina Commedia* — non abbia fatto altro che tentare, senza penitenza, di forzar l'entrata d'un regno ultramondano, e perciò si sia sommerso, non può eccitar l'animo del poeta, nè quello di coloro ai quali il poeta rivolge il suo canto. Ma un Ulisse, che affronta ogni rischio e pericolo, per amore del vero, per generosa impazienza di mettersi ad un'altissima impresa, quegli è ben degno di accendere un vate generoso e quanti, persuasi degli eccelsi fini prefissi agli uomini, ripetono ad essi:

Fatti non siete a viver come bruti,
Ma per seguir virtude e conoscenza.

×

La seconda questione — cioè se Colombo conobbe il dantesco viaggio di Ulisse e ne trasse ispirazione — è anche più difficile a risolvere. Ma chi ricordi che Colombo ebbe «un'estensione di letture maravigliosa;» che, tra gli effetti d'un suo fedelissimo ufficiale spagnolo, vi fu, come attesta l'inventario che si conserva, la *Commedia* di Dante, e che non par presumibile la ignorasse il suo superiore italiano, dovrà ammettere che l'opera del massimo poeta non fu sconosciuta al massimo viaggiatore. Il quale, forse, quando, in mezzo alle deserte e infinite amplitudini dell'oceano, dovette più volte, con l'eloquio della parola, vincere la stanchezza, la riluttanza, la disperazione de' suoi compagni, tornò col pensiero alle concise e sublimi esortazioni che Dante attribuisce al suo Ulisse, e trasse anche da esse quella forza persuaditrice, che gli servì a superare tanti ostacoli.

È bello riconnettere i grandi l'uno all'altro, e riconoscere ancora una volta che il genio non è utile soltanto per i frutti eccelsi che direttamente produce, ma anche per gli eccitamenti che fa nascere in altri genii, oltrepassando così i limiti di spazio e di tempo, e stabilendo come una grandiosa catena degli spiriti magni.

Tali ed altri non meno confortevoli ammaestramenti si traggono dal recente scritto del Senatore Finali, che, con raro e mirabile esempio, trova modo, in mezzo alle gravi cure degli alti uffici che occupa, di consacrarsi ora ad evocare le più belle pagine del nostro risorgimento, ora a renderci con disinvoltura ed efficacia le argute scene di Plauto, ora a mostrare ai giovani qual tesoro di sempre nuovi ed alti insegnamenti si trovi in quello, che Eduardo Fabbri chiamava il libro della sapienza italica, nel poema di Dante.

Un discorso del Comm. Angelo Ferri

Ci perviene da Montiano, e pubblichiamo con molto piacere il discorso col quale il nostro venerando amico Comm. Angelo Ferri, primo eletto tra i Consiglieri di quel Municipio, inaugurò la prima seduta di quel rinnovato Consesso:

Signori Consiglieri!

I suffragi, che nei Comizi del 14 stettero fermi sul povero mio nome, mi hanno designato a presiedere questa prima adunanza Vostra, data alla elezione della Giunta.

Al compito di leggo lasciatemi premettere il saluto della cortesia.

Ma questo saluto io non so contemperarlo ai modi di una fredda ordinaria consuetudine. Mi viene dal cuore, e gode colorirsi nei ricordi di casi, dei quali i più di Voi non poterono essere parte; e sopra i quali l'ala del tempo spianò le vie a giusto giudizio.

Corsero anni cinquantasei dacchè fui ammesso primamente ad avere seggio qui.

Erano i giorni quando lo spargere semi per apparecchiarli migliori portava pericoli sempre, portava irreparabili sventure, non di rado.

Ma poichè la vergogna, l'ira e la pietà mossero l'Italia ad avventarsi nel ferro; e la fedel Croce di Savoia, vaticinato segnacolo di concordia e di vittoria, prevalse, gl'Italici Comuni all'ombra propizia di essa si riscossero nel godimento della libertà. E anche l'umile Montiano seguì con pronto animo l'impulso rinnovatore.

E subito ne diè segno proponendosi e togliendo ad eseguire un fisso programma di opere coordinate meditatamente a soddisfare man mano le più vive necessità; e ad assicurargli un equo risguardo allorchè, com'era nell'aspettazione, e ancor resta nei voti, si adottasse di correggere le innaturali circoscrizioni, che ben furon dette le stigmati impresse nel dilaniato corpo d'Italia da secolari martìri.

E quelle opere, a far cenno delle maggiori, furono la strada per Cesena, che poi noverossi fra le provinciali, e ci sciolse da un ingiurioso isolamento; — quella per Montenovo, rifatta a lievi periodi; — il rinnovamento de' selciati interni, sottomuratavi per lunghi tratti la conduzione delle acque; — la piazza Vittorio Emanuele, che fece ampio e comodo il mercato, e non potrà fallirle il designato coronamento; — la sistemazione della piazza Garibaldi, levatone il lubrico rialzo del sagrato, e costrutta altrove la casa colonica che la deturpava; — la Residenza del Comune, ampliata ed eretta a formare un sol corpo di edificio; — la scuola e l'abitazione dell'insegnante a Montenovo, ottenuta mediante fruttuosi accordi; — l'allargamento della via interna Borgo, e le correzioni che le fecero agevole e sicuro il frequente transito; — le simili correzioni nella via Fontanapa, favoritovi un opportuno prolungamento dell'abitato; — la partecipazione a Plebisciti, che ne' grandi infortuni educavano al soccorso dei miseri e alla coscienza della fratellanza nazionale; — la illuminazione notturna; il Lavatojo ecc. E ne' Comuni contermini pareva mirabile che la nota povertà de' nostri redditi sempre bastasse a tanto.

Oh! in quei primi tempi del Nazionale risorgimento aleggiava dapertutto uno Spirito dator di vita. Allora pungeva quest'unica gelosa cura, che si accrescesse il patrimonio del pubblico bene, da qualsiasi parte pervenissero, purchè degni, gli aiuti. E allora le consigliari deliberazioni rispecchiavano dapertutto quell'intimo senso del popolo con che, giudicando delle particolari cose ricorrontegli sotto gli occhi e quasi domestiche, mai non s'inganna.

Signori Consiglieri! oggi la mia giornata, anzi la brev'ora che mi resta, precipita al tramonto e ai facili obblii che le seguono... Permettetemi che al saluto che Vi porsi, confortandolo coi ricordi di un lontano passato, or aggiunga gli auguri ed i voti per l'avvenire che Vi aspetta e sorride alla Vostra immaginazione, circondato di liete e gioconde speranze.

E son questi:

Le opere Vostre vi dimostrino degni che siavisi posto in mano il reggimento amministrativo di questa mia diletta natal terra:

Valgano a benemeritarvi il plauso della sua buona popolazione, che in Voi guarda; e godrà di aversi a proferire, rispettosa e riconoscente a cui ne tratti le sorti giustamente, provvidamente, amorevolmente.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.° Alessandro Raggi *Agente in Cesena.*

CESENA

Consiglio Comunale — *Seduta del 30 Luglio* — Presiede l'Assessore Anziano Avv. Cav. Ernesto Mischi, non essendo ancora stato insediato il nuovo Sindaco. Tra Consiglieri presenti subito e quelli sopraggiunti, se ne contano, compreso il presidente, 30 cioè Baccarelli Giuseppe, Biffi Prof. Ferdinando, Briani Giacomo, Calzolari Augusto, Ceccaroni Luigi, Comandini Avv. Ubaldo, Evangelisti Avv. Francesco, Fabbri Luigi, Franchini Avv. Enrico, Gentili Dott. Davide, Giuli Avv. Camillo, Guerrini Dott. Demetrio, Lauli Avv. Giuseppe, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni, Marioni Gabriele, Montalti Angelo, Montanari Dott. Agostino, Montemaggi Dott. Pio, Monti Antonio, Nardi Simone, Natali Annibale, Prati Avv. Cav. Alfredo, Ravaglia geom. Secondo, Salvatori rag. Antonio, Stagni Filippo, Suzzi Egisto, Verzaglia Conte Cav. Pietro, Zangheri Urbano. — Mancano Almerici March. Lodovico, Angeli Ing. Vincenzo, Finali Comm. Gaspare, Galbucci Dott. Aristodemo, Masi Ing. Federico, Nicolucci Cleto, Poloni Nazzareno, Ricci Elmo, Soldati Avv. Pirro, Turchi Dott. Luigi.

Si ratificano quattro deliberazioni di Giunta, per elargizione di L. 200 ai minatori disoccupati di Formignano; per ispesa di L. 132.80 occorse per partecipare ai funerali del deputato Conte Ferrari a Rimini; per pagamento di L. 1068, spedalità di tifosi; per la costruzione del muro di sostegno alla ripa del canale di fronte al macello pubblico, (circa L. 4000) dietro contributo di L. 500 dalla Società dei molini. Si rinnova per un novennio il contratto d'affitto del locale del Ridotto al Circolo Strambi; si liquida la pensione al Maestro Torri e all'erede della Direttrice Favini; si sospende ogni deliberazione in ordine al concentramento del legato Aguselli (casa in via Chiaramonti, occupata dalla sig. Irene Carrara) nella Congregazione di carità, rispetto all'illuminazione a gas e a luce elettrica nell'interno del Teatro Comunale, e circa la domanda di concorso alle riparazioni della Chiesa di S. Domenico; si approvano la ri-

costruzione d'un tratto di strada a Formignano, e la vendita d'una casetta posta sulla tenuta di Capo d'Argine. In seduta segreta, si concedono L. 500 di retribuzione agl'Impiegati di Stato Civile per i lavori straordinari occorsi nella revisione delle liste elettorali amministrative e politiche; si ratifica la deliberazione di Giunta che portava a L. 960 il salario del Vice-brigadiere del Dazio L. Angelini, e si decide sopra undici ricorsi relativi alla tassa focatico.

In Municipio — Mercoledì scorso, prestò giuramento davanti al Sottoprefetto il nuovo Sindaco Avv. Francesco Evangelisti. Frattanto gli uffici della Giunta sono stati così divisi:

Sindaco Evangelisti - Affari generali e Stato Civile.

Assessore Mischi — Finanza
« Prati — Istruzione e spettacoli
« Lugaresi — Ufficio Tecnico
« Verzaglia e Montalti — Dazio Consumo
« Monti e Masi — Igiene e Annona
« Natali — Beni Rustici

Congresso repubblicano — Siamo informati che, domani, Domenica 4. doveva aver luogo in Cesena un congresso regionale repubblicano, allo scopo di trattare varie questioni inerenti all'organizzazione del partito, e di determinare la linea di condotta nella prossima elezione politica del collegio di Cesena; ma l'autorità politica, in base all'art. 5 della legge 19 Luglio 1894, l'ha proibito. Forse, avrà luogo ugualmente in forma privata.

Per un artista cesenate — Fra poco il nostro Cimitero si ornerà d'un nuovo e pregevolissimo monumento, quello destinato all'arcata di proprietà del cav. Vincenzo Genocchi, ed eseguito dal valente scultore concittadino sig. Mauro Benini. La parte principale consiste in una bellissima figura di donna, che rappresenta l'agricoltura. Il Benini l'ha modellata con vero gusto e con rara maestria, tanto che a Roma, dove fu esposta al pubblico, riscosse il plauso degl'intelligenti. Abbiamo letto con piacere parole di molto elogio nell'*Italie* e nella *Tribuna*, e ci rallegriamo col bravo artista, che fa onore a sè ed al paese.

Sappiamo pure che lo stesso Benini è stato incaricato d'eseguire il ricordo marmoreo che il conte Giuseppe Pasolini consacra alla memoria dello zio Conte Pietro.

Felice esordio — Ci vien comunicata una lettera del valente prof. Umberto Masetti, il sostituto del compianto prof. Busi nel Liceo musicale di Bologna, nella quale si dà notizia delle felici prove fatte dalla nostra concittadina Carolina Francia, la quale sta per intraprendere lo studio del canto. Auguri.

Disgustoso incidente — L'altro giorno, l'egregio sig. Luigi Cacchi, che presiede con tanta solerzia e correttezza agl'impiegati del Dazio Consumo, fu aggredito da un'ex-guardia daziaria. Ci asteniamo dall'entrare in particolari, perchè dovrà occuparsene l'autorità giudiziaria; ma non possiamo dispensarci di esprimere all'amico e al degno funzionario, interpreti del giudizio del paese, tutta la più calorosa simpatia.

Ribassi ferroviari — In occasione delle feste per il XX Settembre, saranno accordati i seguenti ribassi sui biglietti di viaggio a prezzo normale: per viaggi, isolati, del 40 % dalle stazioni lontane da Roma fino a 200 Km. — del 50 % da quelle più lontane N. 200 Km; (per le distanze maggiori N. 200 Km. si avrà diritto ad una fermata tanto nell'andata quanto nel ritorno).

Per viaggi in comitiva:
1.ª classe, 20 persone riunite nella siessa vettura, 55 %.
2.ª classe, 30 persone, 55 %.
3.ª classe, 40 persone, 65 %.
Saranno poi pubblicate le norme e condizioni per l'uso e la validità dei biglietti.

Tombola — Per la festa della Madonna del Monte, 15 corr., avrà luogo la consueta Tombola a beneficio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. 1. Tombola L. 1000; 2. L. 200.

Fiera — Venerdì 16 Agosto, nella borgata *Macerone*, avrà luogo la solita fiera di bestiame, che si terrà nel campo di proprietà Benedetti Biagio.

Arresto — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera, nella locanda di Rosa Fabbri, certo Marchi Federico di Rovigo, ex coatto, condannato diciannove volte per furti, truffe, appropriazioni indebite, contravvenzione all'ammonizione e vigilanza. Sarà tradotto in patria.

Ufficio di Pulizia Municipale — Le contravvenzioni contestate dalle Guardie Municipali nel mese di Luglio, furono 84 così riportate:

Regolamento di Pulizia Municipale .	N. 33
« Sui Velocipedi	« 11
« Sulla Vigilanza Igienica	« 11
« Pulizia Rurale	« 12
« Sulle Fiere e Mercati .	« 14
« Varii	« 3
	N. 84

Cani accalappiati 50.

Banda Comunale — Domani, Domenica, (4) la Banda comunale eseguirà in Piazza E. Fabbri, dalle ore 20.30 alle ore 22.30, il seguente programma: 1. *Marcia Militare*; 2. *Preludio* CH. GOUNOD; 3. *Aida* (Atto 2) VERDI; 4. *A chiar di Luna* (Mazurka) TARDITI; 5. *Gioconda* (G. Finale 3:) PONCHIELLI; 6. *Gallopp* ANDOLFI.

Stato Civile — *Dal 26 Luglio al 1 Agosto 1895.* NATI 23 — Legittimi m. 12 f. 5 — Illegittimi m. 5 f. 1 Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 31 — (a dom.) Romagnoli Agostino a. 70 col. coniug. di S. Vittore — Evangelisti Giovanni a. 37 col. cel. di S. Vittore — Ravajoli Cesira a 51 mass. coniug. di Cesena — Grilli Francesco a. 59 bracc. coniug. di S. Bartolo — Ugolini Pompeo a. 55 col. coning. di Diegaro — Balzani Eulalia a. 68 poss. coniug. di Cesena — (ospiz.) Benini Costantino a. 70 col. coniug. di Bagnile — Perini Gioacchino a. 44 calzolaio coniug. di S. Martino. — E n. 23 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 5 — Pasini Gervasio col. cel. con Strada Carolina mass. nub. — Agostini Leopoldo cant. cel. con Magnani Maria mass. nub. — Placucci Pietro bracc. cel. con Sirotti Adele mass. nub. — Spinelli Luigi fabbro cel. con Fusconi Elvira mass. nub. — Amadori Giuseppe muratore cel. con Turci Adele mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1895.

RINGRAZIAMENTI

Bocchini Agostino si fa un dovere di rendere pubblici ringraziamenti all'esimio Prof. Cav. MARIO GIOMMI per le cure amorevoli prestategli durante il tempo che stette ammalato all'Ospedale.

GRATO ANIMO

Agostino Lelli-Mami ringrazia col cuore che non dimentica, anche a nome della famiglia, l'egregio Dottor PIO SERRA, che, con le sue cure sapienti, assidue ed amorevoli prodigategli, lo guarì da grave febbre tifoidea.

COMUNICATO

Lotteria Italiana di Beneficenza

Secondo la Legge pres ntata il 24 giugno u. s., approvata dalla Camera dei Deputati il 26 luglio corrente, ed attualmente in Senato, l'estrazione della Lotteria venne rimandata a prossime epoche da destinarsi.

Il piano e le date delle estrazioni verranno pubblicati fra pochi giorni.

Il maestro di *grado superiore* **Giuseppe Bacchiani** rende noto che, col 1° del corr. mese, ha dato principio ad un corso di lezioni private a pagamento agli alunni delle scuole elementari, in casa propria, Via 14 N. 5 (già macello vecchio), ed anche a domicilio.

Cesena, 1 Agosto 1895.

LA SCUOLA MISTA tenuta dalle sorelle **STORTI**, si è trasferita *Via Uberti* — già S. Zenone, N.° 49 Casa Poggi. Locale arieggiatissimo.

Nei prossimi mesi di Agosto e Settembre il prof. Agostino Severi, nella propria abitazione, posta in via S. Lorenzo (Mercati), darà lezioni di CALLIGRAFIA, STENOGRAFIA e DISEGNO.

Si recherà anche a domicilio.

PER LE MALATTIE
DELLA BOCCA
CHIRURGO - SPECIALISTA
Dott. ROSETTI-MORANDI
Rimini, Corso d'Augusto N. 80

AGENZIA-AGRICOLA-BELLAVISTA

per la stagione in corso
Zolfo acido e cuprico.
Soffietti meccanici a risparmio di Zolfo.
Solfato di Rame puro.
Pompe irroratrici, solide.
per qualunque stagione
Assicurazioni colla prima Compagnia Italiana.
Semi, Bulbi, Piante.
Attrezzi Rurali.
Torba per disenfezione e lettiera.
Compra-vendita prodotti dell'agricoltura.
Compra-vendita e locazione fondi rustici ed urbani

APPENDICE N. 17

PADOVA... BOLOGNA

Si — « questo era avvenuto in un àttimo » — ma un àttimo che Lionello non potè mai scordare, mai scacciar da sè; un àttimo che sempre gli permase d'avanti li occhi e che ora, ne l'insonnia de la notte silente, ritornò ancora una volta ad accrescergli l'amarezza ne l'animo. E ricordò il viso doloroso, mortificato di Aldino e di Livietta, dopo l'affronto atroce, immeritato. -- E rivide la casa paterna, immutabilmente severa, lassù a cavaliere de la valletta canora — e riudì la voce de la madre e le parole memorande del padre all'annunzio del suo matrimonio. Anche, gli tornò all'animo il rimorso di essersi liberato de la sorella, come d'una persona incommoda; di averla allontanata, scacciata quasi — lei, custode gelosa de l'onore della casa paterna, della felicità de' suoi cari. « Ah! Mamma, mamma mia, ... padre mio... oh! sorella... cara sorella mia ». — Non potè rattener le lacrime, mal soffocate tra le lenzuola, che mordeva co' denti, che strappava con le dite convulse...

E ricordò l'ira, che l'avea preso, quando era rimasto lì sulla strada, ne l'impotenza di perseguire i rapitori vili — e l'odio implacabile, che da quel punto gli s'accese contro la perfida. Ricordò la pena tormentosa nell'attesa del treno di ritorno, mentre i bambini passeggiavano taciti, mesti ne lo spettacolo del dramma, ne la visione della sventura. E ripetè anco una volta con feroce voluttà il canto satanico:

« Per te quel sonno che per altri è pace
Sarà strazio novello,
E un rimorso verrà freddo, tenace,
A mordorti il cervello. »

e:

« Sul tuo putrido petto accoccolato
Io poserò in eterno.
Spettro della vendetta e del peccato,
Spavento dell'inferno. »

VI.

Al quartiere, gli amici si avvidero che il Pesenti non avea dato ascolto a' loro consigli e ne lo rimproverarono. I capitani Bettino Tosi e Raffaelo Radice, suoi secondi, vedendo l'agitazione ne di lui, protestarono di non permettere che il duello si facesse in tali condizioni. Pesenti insistette che fosse per quel giorno.

In breve, Lionello fu informato di quanto i due amici aveano stabilito, d'accordo co 'l conte D'Addone e co 'l cav. Carolari, rappresentanti del barone Protety. Due pistole rigate, a dieci passi di distanza. L'ora, l'una e mezza del pomeriggio, a la villa R...

La pistola non era l'arma preferita da Lionello, che avrebbe amato meglio la spada; però e' non c'era da replicare. — Non la paura l'agitava, ma un turbamento indefinito. Pensava che questo « giudizio di Dio » spesso non rendeva la giustizia. — E allora? Se l'ingiustizia fosse toccata proprio a lui?... I bambini, ah i suoi bambini, chi li avrebbe cresciuti, educati? — Anche non cadendo ne le mani di quella perfida, di quella snaturata... e' sarebbe loro mancata sempre quell'educazione coscienziosa, previdente, illuminata, che solo un padre può dare. Poveri bambini suoi! Povero Aldo, povera Livia...

Con energia scacciò il lugubre pensiero. Rincasò. Il portinaio gli consegnò una lettera, quella che la sera innanzi gli avea scritto da Cesena la signorina Elvira. Ne lo studiolo pose in ordine tutte le carte, così come abbiam visto per la corrispondenza con Elvira, e scrisse. Fatto chiamar me, m'indicò sul cassettone una lettera contenente istruzioni su le sue ultime volontà, e che io, nel caso... avrei dovuto aprire.

Andammo a colazione, ma egli non potè mandar giù un boccone. Trangugiò parecchi bicchierini di marsala. Bevve anche del *cognac*.— Non potè mandar giù un boccone.— Alle ore tredici e venti minuti, Pesenti e i suoi secondi erano al convegno. Quasi contemporaneamente, giungevano li avversari. I quattro padrini, d'accordo, scelsero il terreno e fissarono le mete. Un tenente medico ed io cervavamo d'infonder coraggio e calma ne l'animo de l'amico. — Il duello, questa barbara eredità medievale, è il migliore, forse, il più nobile mezzo di contesa; ma quando io penso ch'esso poggia, non tanto su 'l diritto del più forte, quanto su mere accidentalità del momento io lo maledico. Ne' casi gravi la pistola è preferibile. Allor che di due uno deve sparire, un colpo di pistola decide sollecitamente.

(*Continua*) **Giuseppe Piazza di Torreselle.**

ANTICA FONTE PEJO V. 4 pag.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.*

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Cesena - Tipografia Biasini di P. Tonti

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30

Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via ... 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc.
Cereali — Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.
25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre ortivali e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo. L. 6.
Franco a domicilio

Cassetta contenente 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione.
Lire 3.50.
Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia

PIANTE Alberi fruttiferi. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per Imboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.
Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. *Imballate e franche alla Stazione di Milano,* Lire 10.
Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — È il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito, e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

VOLAPUK CAPPELLO ULTIMA MODA
della rinomata FABBRICA
Stratta Villa e Sita
MONZA

UNICO CONCESSIONARIO
ARISTIPPO SADUN - MANCIANO

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratuitamente il terreno per fabbricare case con orto e giardino, luogo la salutare spiaggia marina. Dà pure gratuitamente le acque torbide del Rubicone, per la bonifica dei terreni concessi. Occorre unire alla domanda il tipo del fabbricato che si vuol costruire e precisare il sito scelto e la estensione del terreno occorrente.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente **Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come **Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc.** Per modificare e molte volte risolvere le **discrasie, come la scrofolosi, il linfaticismo, la pellagra** - L'Acqua dell'**ANTICA FONTE PEJO** è poi **Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie** - Si prega domandare sempre **Acqua dell'Antica Fonte di Pejo** e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellecari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - **L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056,** presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**